

S. Credere è lasciar risucchiare le proprie tenebre dal tuo essere luce per ognuno che t'accoglie e camminare, umili, nella tua luce.

Credere è l'avventura di pagar di persona donando amore senza pretenderlo, gridando la giustizia con la vita senza chiasso di tante parole. R.

S. Credere è diventare una proposta di «vita alternativa» grondando pace, pazienza e coraggio, scaldando gli altri nella gioia dei salvati. R.

L. Dall'Esortazione apostolica *Christus vivit*, nn.124-125

Egli(Cristo) vive! Occorre ricordarlo spesso, perché corriamo il rischio di prendere Gesù Cristo solo come un buon esempio del passato, come un ricordo, come qualcuno che ci ha salvato duemila anni fa. Questo non ci servirebbe a nulla, ci lascerebbe uguali a prima, non ci libererebbe. Colui che ci colma della sua grazia, Colui che ci libera, Colui che ci trasforma, Colui che ci guarisce e ci conforta è qualcuno che vive. È Cristo risorto, pieno di vitalità soprannaturale, rivestito di luce infinita. Per questo San Paolo affermava: «Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede» (1 Cor 15,17). Se Egli vive, allora davvero potrà essere presente nella tua vita, in ogni momento, per riempirlo di luce. Così non ci saranno mai più solitudine e abbandono. Anche se tutti se ne andassero, Egli sarà lì, come ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Egli riempie tutto con la sua presenza invisibile, e dovunque tu vada ti starà aspettando. Perché non solo è venuto, ma viene e continuerà a venire ogni giorno per invitarti a camminare verso un orizzonte sempre nuovo.

Silenzio di adorazione

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Quando la vita ci propone uno sforzo insensato e la morte sembra essere l'ultima parola, resta un'unica chiamata insopprimibile: *Vieni fuori!*

Tutti

O Signore Gesù, che ci hai comandato di pregare il padrone della messe perché mandi operai alla sua messe, suscita molte e sante vocazioni per la salvezza delle anime. Come un giorno hai chiamato Matteo, Pietro, Giacomo, Giovanni, fa ascoltare la tua voce a tanti giovani disposti ad accogliere la tua grazia.

Concedi a coloro che chiami alla tua sequela fedeltà nella loro vocazione, santità di vita, costanza nella preghiera, zelo per la tua gloria e per l'avvento del tuo Regno. Manda operai santi alla tua Chiesa. Te lo chiediamo per amore di Maria santissima Madre tua e Madre della Chiesa. Amen

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

“Io sono la risurrezione e la vita”



INTRODUZIONE

Guida: L'uomo deve volgersi là dove è la vita. «Dio ha chiamato e chiama l'uomo a stringersi a lui con tutta intera la sua natura in una comunione perpetua con la incorruttibile vita divina. Questa vittoria l'ha conquistata il Cristo risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte» (GS 18). Impariamo a vivere e operare contando non sulle nostre possibilità e sui nostri mezzi umani, ma sulla potenza dello Spirito di Dio, che vive in noi, perché guidati da Lui, diffondiamo intorno a noi la *vita nuova*, nata dalla morte e risurrezione di Cristo affinché ogni nostra scelta sia una scelta di vita piena e rinnovata.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



PREGHIERA CORALE

T - Signore, tu sei il Dio dei vivi e non dei morti, aiutaci a credere e a testimoniare che tu sei la risurrezione e la vita.

Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, apri i nostri cuori per accogliere la tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Amen

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Dio è Signore della risurrezione e siamo sicuri che lo Spirito di Gesù risorto risusciterà anche noi.

La risurrezione di Lazzaro è il segno che ci spinge a dichiarare la nostra fede in Cristo *risurrezione e vita*.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciàtelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

P. Parola del Signore. T. Lode a te, o Cristo.

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Il problema dell'uomo è la morte. Anche Cristo ha pianto, per la morte di un amico. Il contesto del vangelo di oggi è la domanda che nasce ad un

funerale: *...perché? "Se tu fossi stato qui, non sarebbe morto". "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?"*

L. Marta e Maria sono immagine del credente, di fronte alla crudeltà della morte. Proprio nell'esperienza del dolore avviene il loro avvicinamento decisivo al Maestro. Gesù è insieme amico ed educatore: le prende per mano per condurle alla fede piena nella risurrezione. Bisogna che Marta e Maria stiano di fronte alla morte del fratello; bisogna che Gesù pianga con loro; bisogna che egli in persona si accosti al suo calvario; ogni buon discepolo impara a seguirlo fino in fondo. Educatore cristiano è colui che in prima persona si pone di fronte alla morte, e nell'esperienza della sconfitta accoglie la fede nella risurrezione. Educatore cristiano è colui che non ha paura di accompagnare chi è affidato alla sua responsabilità alle soglie dell'esperienza della morte. Al di là del ruolo educativo, Gesù insegna il valore della vicinanza amicale, del condividere il dolore, del piangere con chi piange. (Sussidio CEI per la Quaresima)

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Dopo due strofe pregate dal solista cantiamo:

PROFESSIONE DI FEDE

M: G. Liberto

The musical score is for a two-part setting of the Professione di Fede. It is in 2/4 time and G major. The Soprano part (S) and Tenore/Basso part (T/B) are written on a grand staff. The lyrics are: Cre - do, cre - do, a - men!

S. Credere è accoglierti, o Cristo, nella mia vita, è fidarmi di te con totale abbandono, è darti spazio, dentro, senza riserve.

Credere è rinascere, nuovi, ogni mattina, lasciarsi stimolare dalla tua Parola e scavare e spogliare senza paure. **R.**

S. Credere è vivere in te e assieme a te, sradicati da questo mondo che passa, eppure attenti alle persone, agli eventi e alle cose.

Credere è la certezza che niente ti è impossibile e che sei venuto a liberare me prigioniero, a salvare ciò che in me era perduto. **R.**

S. Credere è dilatarsi a fondo nella fiducia sapendo con certezza che sei il Dio presente non il «motore-immobile» astrale e lontano.

Credere è avere occhi e volto radiosi, entrare ogni giorno nel tuo grande riposo che s'accorda con un dinamismo continuo di vita. **R.**